



FIUME DIRÀ LA SUA VOLONTÀ COL PLEBISCITO

La Vedetta d'Italia

Mercoledì 17 dicembre 1919

Comando dell'Esercito Italiano in Fiume d'Italia

Cittadini,

ieri sera, come nei più bei giorni della nostra resistenza, fu fatto parlamento all'aria aperta. Anche una volta fu ripreso il costume dell'antico arengo.

Mentre voi salivate al Palazzo, il venerando Presidente del Consiglio Nazionale e due consiglieri mi recarono l'ordine del giorno che dichiarava accettabile la «*soluzione provvisoria*» proposta dal Governo italiano.

Chiamato da voi alla ringhiera, interrogai la rappresentanza del Consiglio se convenisse dire al popolo adunato tutta la verità e comunicargli il testo esatto della dichiarazione emanata da S. E. il Generale Badoglio. Avuto il consentimento, mi presentai e parlai con quella schiettezza e rudezza che mi concede il vostro affetto. Nè mancai di rappresentarvi come il respingere le proposte fosse per aggravare il patimento.

Voi rispondeste col più generoso dei vostri gridi. E l'ora di iersera fu per l'anima fiumana la più alta, dopo quella della «santa entrata».

Ma, come vi dissi, è necessario che la volontà del popolo sia espressa in un documento solenne.

Se il popolo crede che le nostre vite e le nostre armi non sieno necessarie a garantire l'esecuzione dell'impegno, bisogna che lo dica senza ambiguità e senza indugio.

Siamo venuti per servire la causa di Fiume. Partiremo per servire la stessa causa.

Io e i legionari siamo legati alla Città olocausta da un giuramento di dedizione intera, che voi conoscete e che più volte abbiamo rinnovato. Bisogna che dal giuramento voi sciogliate me e i miei compagni.

Noi no attendiamo se non la vostra parola sincera. E del nostro stesso dolore faremo un'ultima offerta alla Causa immortale.

Così Dio vi aiuti ora e sempre, fratelli.

16 dicembre 1919.

Gabriele D'Annunzio

IL COMANDANTE DOMANDA IL PLEBISCITO

Gabriele d'Annunzio ha diretto al presidente del Consiglio Nazionale la seguente lettera:

Ill.mo signor Presidente del Consiglio Nazionale in
Fiume d'Italia

Il subitaneo movimento popolare avvenuto ieri sera davanti al Palazzo dimostra, per la sua ampiezza, che gli animi dei cittadini non sono concordi intorno alla necessità di accettare la soluzione provvisoria e di allontanare le truppe chiamate [**lacuna]

La passione del popolo si comunica ai miei soldati e li agita.

Prima di porre la mia sanzione su ciò che fu ieri deliberato dal Consiglio, io stesso desidero che il popolo sia interrogato sotto la forma del plebiscito.

Soltanto il plebiscito, sinceramente attuato, può placare gli animi ed evitare inutili tumulti quando sia ritenuta necessaria la partenza di tutti quei fratelli devoti che serberanno per sempre l'orgoglio di essere iscritti nella Legione fiumana.

Confido che il Consiglio Nazionale, eletto dal popolo, voglia concedere al popolo questa riprova, in un'ora ansiosa per tutti, davanti a un destino che a più d'uno appare oscuro.

A Lei, signor Presidente amatissimo, e a tutto il Consiglio rinnovo la testimonianza della mia insuperabile fede e della mia immutata dedizione.

Fiume d'Italia, 17 dicembre 1919.

Gabriele d'Annunzio

